





COMUNE DI ZERI

RESTAURO DI ACQUEDOTTO E LAVATOIO STORICI

## RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

---

### 1. Il territorio di riferimento

Il Borgo di Piagna è un paese nella Valle di Rossano, nel comune di Zeri. Il nome del borgo fa riferimento alle “piagne”, lastre in pietra utilizzate per ricoprire i tetti delle case, estratte in una cava poco lontana dal borgo.

Costruito nel XVII secolo, Piagna costituisce la porta nord del comprensorio di Rossano: qui, l'economia tradizionale agricola e di pastorizia (basata sulle razze autoctone della pecora zerasca e della mucca rossa pontremolese) era tradizionalmente integrata dalle attività stagionali legate al transito sulla Via dei Monti.

Emanuele Repetti nel *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Fi 1832) individua nel comprensorio di Rossano “*quel tratto per il quale la Toscana confina con il feudo de Sughera, principiando di dove la Toscana confina col Genovese fino al confine dei Casoni di Calice, specialmente dal fosso detto di Pietra Cantarella e la macchia di Barbaracca*”.

Lungo il crinale scorre la via dei Monti o “*de Pontremolo*”, migliorata e in parte costruita dal Comune di Genova alla fine del Duecento, quando è stato costruito il porto-canale di Levante.

Qui conosciuta anche come via di Levante, favorì per secoli lo sviluppo economico della valle di Rossano, ricalcando antichi tratturi e mulattiere (o strade di transumanza) già in uso nelle epoche preistoriche per la presenza di tribù liguri che qui hanno lasciato evidenze archeologiche e una singolare toponomastica.

Lungo quelle strade alcune famiglie, nel corso dei secoli, hanno goduto di privilegi feudali e si sono arricchite con il commercio e con l'apertura in molti casi di dogane “abusive”. Nel momento in cui il Comune di Pontremoli (di cui Zeri ha fatto parte fino al 1812) entra nel Granducato di Toscana, la Via dei Monti perde la sua funzione commerciale continuando, però, a rimanere fino ai giorni nostri l'unico collegamento con il Genovesato con la parallela via di “Genova”, sempre in territorio zerasco, che conduceva a Sestri Levante.

Il comprensorio di Rossano, anche a causa dell'isolamento demo-territoriale conseguente all'abbandono della Via dei Monti, costituisce una entità fortemente conservativa con la sopravvivenza di tradizioni e riti che riconducono ai popolamenti liguri di altura. Sono tali in particolare il Carnevale e il canto del Maggio.

È presumibile che in epoche premalaspiniane fossero insediati, nelle valli zerasche, lungo la Via dei Monti, gastaldi longobardi che amministravano il territorio e ne erano “signori”. Sono, infatti, relative a quel periodo la maggior parte delle fortificazioni (o anomali incastellamenti) ancora visibili nei paesi della valle di Rossano: ogni paese possiede almeno una casa fortificata o un palazzo gentilizio edificato su resti di fortificazioni più antiche.

A Piagna, in particolare, è visibile un maestoso complesso a pianta quadrilatera, sito nella parte cucuminale dell'abitato, che appare come rifusione diacronica di edifici minori e lascia presupporre una preesistenza costituita da una corte fortificata o ad un incastellamento tardo-antico, spesso citato come “Castello” della Piagna.

## 2. Lo stato attuale

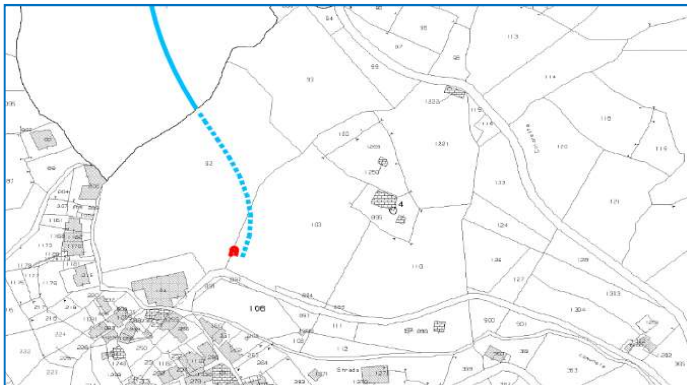
All'ingresso del Borgo di Piagna esiste un'opera storica di bonifica agraria e acquedottistica di elevato valore testimoniale e di particolare qualità architettonica.

L'opera ha rappresentato, fino agli anni '50 del secolo scorso, l'unica fonte di approvvigionamento di acqua potabile per gli abitanti di Piagna.

Dell'epoca della sua costruzione non si hanno, allo stato attuale, documentazioni certe ma la tipologia muraria e l'architettura d'insieme dell'intervento fanno presumere che la realizzazione de sia connessa all'opera di bonifica e di appoderamento di una vasta area boschiva preesistente nei dintorni dell'incastellamento di Piagna.

Grandi opere di appoderamento, nel territorio della Lunigiana, sono documentate nel diciottesimo secolo, nella fase economica nota come rifeudalizzazione. Soprattutto le famiglie nobili del pontremolese, arricchitesi nei commerci conseguenti l'annessione di Pontremoli al Granducato di Firenze (anno 1650), reinvestirono in vasti progetti di accorpamento e di riqualificazione di aree agricole.

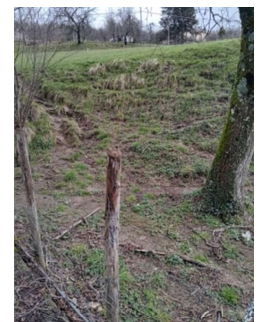
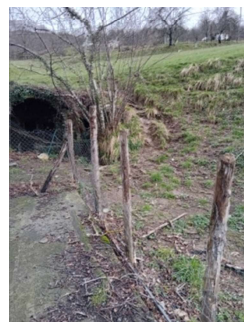
Dopo l'annessione di Pontremoli, il Granducato di Firenze, aprì una importante via commerciale tra il porto di Livorno e la Val Padana attraverso il territorio vallivo della Lunigiana, Pontremoli e il passo della Cisa. I traffici commerciali dalla Via dei Monti che avevano fatto la fortuna di famiglie storicamente insediate nel comprensorio di Rossano cessarono quasi completamente: è ipotizzabile che ricche famiglie locali furono indotte a compiere importanti investimenti di bonifica e di appoderamento nel loro territorio.

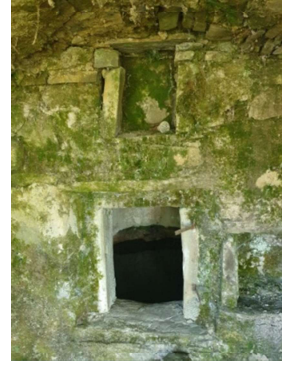


*La tipologia culturale e, soprattutto, la dimensione dei terreni a nord di Piagna (molto grande se confrontata con la frammentazione dei campi a ovest e a sud) testimoniano un organico programma di appoderamento. Di grande interesse appare la regimazione di un ruscello affluente del fosso del Tiglio: è stato captato e deviato nella condotta interrata appositamente realizzata con muri laterali e sovrastante arco in pietra. La mirabile opera è visibile nella sua parte terminale, a lato della cisterna e della fontana oggetto di restauro che essa alimenta.*

Il fabbricato della fontana ha la stessa tipologia geometrico-costruttiva di un impianto absidale:

- la porzione anteriore - fuori terra - ha pianta rettangolare, aperta verso valle, con copertura ad arco a tutto sesto;
- i due muri laterali in pietra si prolungano verso valle oltre la copertura ad arco: restano tracce di una tettoia in legno che costituiva uno pseudo pronao a copertura della parte anteriore della vasca-abbeveratoio;
- all'interno, un muro ortogonale delimita il vano della cisterna, a pianta semicircolare e copertura a cupola, completamente interrata.





Si tratta, dunque, di un'opera di notevole qualità architettonica e di eccezionale valore storico-testimoniale.

Purtroppo, allo stato attuale, il fabbricato versa in gravi condizioni statiche a causa dell'abbandono da parte dei proprietari e della, conseguente, mancanza di manutenzione. La cupola emisferica e parte della copertura a volta sono gravate da una spessa coltre di terra e degradate, nelle malte di muratura, da diffuse infiltrazioni. Tutte le parti estradossali delle murature sono ricoperte da muffe e da vegetazione infestante. Le vasche risultano piene di fango che inquina le acque contenute impedendone l'utilizzo.

### 3. Il progetto

L'Amministrazione comunale ritiene importante tutelare e restituire alla sua funzione la vasca-abbeveratoio e la fontana sia per il ruolo di servizio pubblico che per il grande valore storico del manufatto.

L'intervento di restauro comporta costi che superano le attuali disponibilità di bilancio, per cui le opere necessarie sono suddivise in due fasi:

1. *Una prima fase* di consolidamento statico e di ripristino pieno del servizio di fontana pubblica del costo di € 50.000,00
2. *Una seconda, successiva, fase* che prevede la pavimentazione in lastre di pietra arenaria dell'area prospiciente la fontana, sì da farne un punto di sosta all'ombra del grande noce e un luogo per spettacoli e manifestazioni popolari quali il Carnevale e il Canto del Maggio, tradizionalmente svolte in relazione ai boschi sacri e alle acque. Il costo è stimato in € 35.000,00
3. Si ipotizza che in *una eventuale terza fase* possa essere ricostruita anche la tettoia crollata, restituendo al complesso l'originaria articolazione spaziale completata dallo pseudo pronao.

#### *Descrizione delle opere della prima fase.*

Dopo un preliminare pulizia dell'area anteriore e demolita una spianata di calcestruzzo, residuo di una baracca in lamiera abusiva di cui costituiva la pavimentazione.

Tutte le opere murarie saranno liberate della vegetazione infestante e ripulite con idrogetto leggero; sarà rimossa la cappa di terra che ricopre la volta e la cupola.

Saranno realizzate opere di stuccatura e di consolidamento della muratura; in particolare la volta e la cupola emisferica saranno consolidate con intonaco di calce strutturale armata con rete in fibra di vetro, ancorata con diatoni in fibra di vetro e ancorata lateralmente alla muratura verticale mediante connettori in fibra di vetro.

I muri perimetrali saranno elevati al di sopra del piano del terreno e coronati da cordoli in C.A. per realizzare una copertura permanente in piagne, poggianti su struttura in legno non spingente.

Le vasche saranno ripulite e impermeabilizzate. Sarà riattivata la fontana con acqua potabile (che, per ragioni igienico-sanitarie, sarà derivata dall'acquedotto comunale).

Ai bordi dell'area antistante saranno realizzati muretti in pietra a vista per il contenimento delle scarpate laterali, opportunamente rifilate ed inerbite a ricostruire l'originario "anfiteatro naturale". A terra, l'area frontale, dopo esser livellata. sarà totalmente inerbita.

Aulla, 18/09/2024

### Il progettista

  
Dott. Ing. Arc. Giovanni Zammoni  
Ord. Ing. MS n. 188  
Viale Resistenza, 43  
54011 AULLA (MS)  
Partita IVA 00178670454